



11 marzo 1999

Marco 15, 40-41

C'erano anche delle donne che guardavano

- 40 Ora c'erano anche delle donne
che guardavano da lontano,
tra le quali anche Maria di Magdala
e Maria madre di Giacomo il minore e Giosè
e Salòme.
- 41 Le quali quando era in Galilea
lo seguivano
e lo servivano
e molte altre
che salite
con Lui a Gerusalemme.

Salmo 33 (34)

- 2 Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
- 3 Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.
- 4 Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
- 5 Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
- 6 Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
- 7 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
- 8 L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.



- 9 Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
- 10 Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
- 11 I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
- 12 Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.
- 13 C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
- 14 Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
- 15 Stà lontano dal male e fà il bene,
cerca la pace e perseguita.
- 16 Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
- 17 Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
- 18 Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
- 19 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
- 20 Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
- 21 Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
- 22 La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
- 23 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Il versetto 6 sembra sia perfettamente intonato alla contemplazione di questa sera, là dove dice : "Guardate a Lui, sarete raggianti", il vostro volto sarà raggianti, cioè la luce che viene da Lui, invade noi, ci permea.



Abbiamo visto già per quasi un mese di fila la scena della Croce, nelle varie prospettive ed ora si potrebbe ritenere che va bene è finito tutto, il Signore è morto in Croce, è lì, basta. Ora, invece, da lì tutto comincia. Proprio tutti i vangeli sono d'accordo di porre ai piedi della Croce l'inizio della chiesa, l'inizio dell'umanità nuova, cioè il Vangelo inizia da lì e d'ora in poi, però, il Vangelo è strano.

Parto da una constatazione, il Vangelo di Tommaso che è un vangelo apocrifo molto antico, termina con queste parole: Gesù va sul monte degli ulivi prima dell'Ascensione con i suoi apostoli, ma c'è Maria Maddalena che vuol seguirli e si ostina con Pietro e Pietro, che la vuol mandare via, chiede a Gesù: *"C'è Maria Maddalena che vuol venire con noi, ma non può perché è una donna."* Allora Gesù dice: *"Stai tranquillo, io ne farò un maschio perché nessuna donna se non diventa maschio può entrare nel Regno di Dio"* e qui termina il Vangelo di S. Tommaso che è un agnostico, dove la donna interpreta l'elemento materno, l'elemento negativo che va abolito.

Ora qui nel Vangelo è esattamente il contrario. Dopo la morte di Gesù è solo questione di donne.

Ci sono tre donne ai piedi della Croce, due al sepolcro perché una è andata a far come gli uomini e tre di nuovo il giorno della Resurrezione.

Con queste tre donne comincia l'eredità, comincia il Cristo vivente nella storia. Si rompe il vaso, esce il profumo, proprio dal vaso rotto, dal corpo del Figlio di Dio esce il profumo di Dio sulla terra e il profumo sono le donne - il profumo è la presenza - che sono ancora alla presenza continua di Dio nella storia e sono il principio della chiesa, della comunità. Il Cantico dei Cantici 8, 5 termina con le parole: *"Sotto il melo ti ho svegliata"* dice lo sposo alla sposa *"là dove tua madre ti ha concepita"*. L'umanità nuova si sveglia ai piedi della Croce, vedendo quell'amore assoluto di Dio cessa il sonno, cessa la paura, cessa la morte, c'è il risveglio.



Giovanni dice : *“Guarderanno a colui che hanno trafitto”*, proprio guardando a colui che abbiamo trafitto nasce qualcosa di nuovo. Dal costato di Adamo è stata generata Eva; dal costato del Signore trafitto esce l’umanità nuova. Ed è interessante la scena che tutti conoscete di Adamo che genera Eva dal costato; una cosa strana, perché a un uomo che genera una donna, prima che gli inglesi ci pensassero noi non pensavamo. Invece è fondamentale, cosa vuol dire? Prima non esisteva nè l’uomo nè la donna, esisteva l’uomo indistinto che dormiva, cioè esisteva nessuno.

Quand’è che esiste Adamo? Quando dalla ferita del suo cuore nasce Eva, cioè quando lui ama la donna, la genera perché l’amore fa vivere. La genera dalla ferita del suo cuore e allora nasce Eva, ma nasce anche Adamo come colui che ama. Non so se è chiaro. Ognuno di noi, amando, genera l’altro e lo lascia vivere così com’è e lo ama, quindi anche l’uomo può diventare madre in questo senso se no, poveretto, non è uomo.

Questa scena di Adamo addormentato da cui nasce Eva è la stessa che usa Giovanni sulla Croce. Dal costato trafitto di Cristo, cioè contemplando l’amore infinito che ha Dio per me, nasco, sono generato da questo amore, nasco come uomo nuovo, capisco chi è Lui e capisco me, vedo il suo volto e nel suo vedo il mio, è la mia nascita.

Quindi ai piedi della Croce c’è la nascita della chiesa, della comunità.

È quello che fanno queste tre donne, sono i tre momenti fondamentali della fede cristiana che si sintetizza nel battesimo.

In cosa consiste il battesimo? Lo spiega Romani 6, 3 - Colossesi 2, 12 e tanti altri: il battesimo è morire con Cristo. Il battesimo è essere sepolti con Cristo, il battesimo è risorgere con Cristo, uscire dal sepolcro.



È esattamente quello che fanno queste tre donne. Ai piedi della Croce, ci fermeremo questo sera. Cosa fanno queste tre donne? Poi le vedremo nel sepolcro cosa fanno queste donne? E poi nella Resurrezione cosa fanno queste donne?

Sono esattamente i tre aspetti del nostro battesimo. Dopo aver letto il Vangelo e aver contemplato il Crocifisso, comincia il battesimo. Battezzarsi vuol dire andare a fondo, entrare. Queste donne si immergono in questo amore di Cristo, muoiono a se stesse, al proprio egoismo perché vedono finalmente Uno che le ama infinitamente. Allora si immergono fin dentro alla morte, cioè accettano anche il limite, anche la morte ed escono persone nuove. Persone che accettano sé nel loro principio e nel loro fine perché c'è un amore che le genera e del quale vivono e ormai vivono di questo amore che ha già vinto la morte, perché la Croce è la vittoria sulla morte.

Quindi ci fermeremo in questo periodo prima di Pasqua e dopo Pasqua sul senso del nostro battesimo che parte dalla contemplazione della Croce e questa sera ci fermeremo sulla contemplazione della Croce vista da queste tre donne.

Tre donne e due versetti, solamente due versetti.

Stavo pensando che bisogna prestare attenzione quando soprattutto i racconti e anche la proposta biblica si restringe a un versetto, ad esempio Marco capitolo 1, versetto 35, dove si dice della preghiera di Gesù, oppure a un versetto più recentemente contemplato da noi, capitolo 15, versetto 21: Simone il Cireneo. Qui in due versetti c'è una cosa molto intensa e bella anche. Mentre va detto anche che le donne occupano un posto ragguardevole e sempre più andando avanti adesso per la Resurrezione diventeranno addirittura le inviate, le apostole che testimonieranno la Resurrezione.



⁴⁰ Ora c'erano anche delle donne che guardavano da lontano, tra le quali anche Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo il minore e Giosè e Salòme. ⁴¹ Le quali quando era in Galilea lo seguivano e lo servivano e molte altre che salite con Lui a Gerusalemme.

Lo sguardo dell'evangelista, tra le tante cose che c'erano da vedere, isola queste tre donne, poi molte altre donne e attraverso questi due versetti vuole indicare la nascita della chiesa. Questi due versetti sono un compendio, diciamo, di ecclesiologia:

- che sono lì ai piedi della Croce: la chiesa nasce da lì;
- sono soltanto donne e vedremo il perché;
- guardano, seguono, servono, salgono con Lui fino a Gerusalemme.

Sono tutte le note della chiesa:

- essere ai piedi della Croce,
- contemplare la Croce,
- l'essere donna, il seguire, il servire, il salire con Lui a Gerusalemme.

Sono tutte le note essenziali della comunità cristiana che ritroviamo qui dentro.

Allora cominciamo subito a vedere e a commentare.

La prima cosa è che *stanno lì*.

Gli uomini non ci sono perché ci sono cose importanti da fare.

Cosa vuol dire star lì a vedere un morto? Perdi tempo! Poi magari anche ti commuovi ed è indecente. Poi sta iniziando il Regno di Dio, Gesù era bravo, ha fallito ma noi ci teniamo a queste cose, sono ideali giusti, sacrosanti, andiamo magari ad organizzare la resistenza, cioè a proteggerci per la paura. Gli uomini, quando c'è nulla da fare, siccome sono intelligenti si ritirano!.

Queste donne, invece, non sono intelligenti, gli vogliono bene e stanno lì. La prima cosa importante.



E la chiesa nasce non da qualcosa che facciamo, perché siamo furbi, bravi, intelligenti, almeno diciamo di essere così, cioè ci rifugiamo nelle nostre paure. Le donne hanno il coraggio di stare lì a contemplare questo amore. Stanno lì. E la forza più grande che uno possa avere è quella di star lì, contemplare questo amore e il battesimo è questo.

Stare lì e guardare, voi notate noi in genere non guardiamo dove non possiamo fare, se c'è un povero, possiamo fargli l'elemosina senza guardarlo, se non gliela diamo ci giriamo dall'altra parte, non osiamo guardare. Perché, se guardi, l'altro ti entra. Ciò che guardi ti entra nel cuore e se guardi bene tu vai fuori di te. Prendi compassione dell'altro. L'occhio è l'organo più debole, non fa niente, se fa qualcosa è perché non ci vede bene, lascia entrare l'altro e uscire te verso l'altro.

Ecco, allora, come nasce la chiesa, l'umanità nuova: da questo sguardo, questo sguardo che fa sì che il Cristo crocifisso - l'amore di quest'uomo che veramente è Dio perché ama così - entri nel loro cuore. E lo lasciano entrare. L'ultimo miracolo era stato proprio quello di guarire la vista e il penultimo ancora di guarire la vista. Il problema è guardare, non fare, lasciare entrare e quel che vedi ti compromette.

E guardando, entra nel loro cuore questo amore, il Cristo crocifisso. E, guardandolo, non solo entra Lui, ma loro stesse sono sulla croce, perché se vedi la persona che ami lì, l'occhio ti porta verso quell'altro, è una *ex - tasis*, ti porta fuori.

Quindi realmente loro guardando la Croce cosa sentono? Sentono per Cristo quella compassione, quella simpatia che è la stessa che Dio ha sul mondo. Sentono quell'amore per Lui che Lui ha per loro, sentono questo. È tutto qui il cristianesimo che ci salva: avere per Dio quell'amore che Dio ha per noi, che ci ha mostrato sulla Croce e immergersi in questo e vivere di questo. Allora sei uomo nuovo generato dall'amore, generato per la libertà, perché:



- sai da dove vieni : da questa ferita d'amore e
- sai dove vai, vai verso questo amore e sai cosa fai : vivi questo amore.

Tutto è guardare.

Il guardare e l'esserci. Stavo pensando in termini molto quotidiani senza voler essere impertinenti, stavo pensando che davvero la grazia presuppone la natura, cioè quello che qui avviene, ed è una grande grazia, presuppone quello che è un dato di fatto. Racconto: ieri ero all'ospedale, da tempo non ci andavo, mi sono soffermato abbastanza a lungo e notavo che in una situazione di sofferenza, di dolore, prima di tutto numericamente prevale la presenza femminile, di uomini ce n'erano pochi. E poi c'è un modo diverso di stare lì, di esserci da parte delle donne e da parte degli uomini. L'uomo vedi che è imbarazzato non sa cosa fare, perché deve fare, si rifugia nel fare; la donna invece sta lì. Si può pensare che siano modelli culturali, ma credo che quello che si possa rilevare ora è che naturalmente è così: la donna c'è nel momento della sofferenza, la donna conosce la vita al suo sorgere e al suo morire. Gli uomini, non so...

Allora capite come è vero il Vangelo di S. Tommaso all'incontrario: ogni uomo che non diventa donna in questo senso, non entra nel Regno di Dio, nel saper guardare, accogliere, concepire, sentire l'altro dentro e uscire da sé perché non è solo che lo tieni dentro, ti tira fuori l'altro.

Vedere è tutto questo: vedere, lasciare entrare, uscire e amare come sei amato, è la contemplazione della Croce. Da qui nasce la chiesa: *sotto il melo ti ha svegliato* Prima di contemplare questo amore l'uomo dorme e la donna pure, cioè è ancora morto perché non è ancora nato. Chi non è amato non è nato.

Solo contemplando questo amore infinito che io nasco così come sono, nel bene e nel male, peccatore e giusto, non importa.



Sono.

Finalmente libero, di essere quel che sono, esisto per l'altro, che mi ama dando la vita per me.

E allora io muoio al mio io egoistico, non vivo più per me, vivo anch'io per amore, rispondo all'amore, è questa la morte battesimale: muore l'egoismo, il mio falso io, la mia preoccupazione su di me che mi rende chiuso in me stesso e mi toglie le relazioni con gli altri e la libertà. Finalmente sono libero da questo, percepisco questo amore, lo accolgo e rispondo a questo amore.

Questo mi dà la mia identità ed è la libertà cristiana ed è la salvezza dell'uomo questa identità. Ed è la Croce che dà all'uomo questa identità, nessun altro me la dà; ogni altra persona che mi vuol bene, dai genitori certamente, è qualcosa che mi rimanda a questo, ma è certamente finito, questo è un amore che va oltre la morte, è un crocifisso già morto.

Ed è importante questo sguardo di *compassione* "*patire con*" "*sentire con*", di simpatia.

E lo sguardo di queste donne sotto la Croce è lo stesso sguardo di Dio sul mondo, su di noi. Vivono dello stesso sguardo, cioè dello stesso amore, della stessa vita perché l'amore è la vita.

Quindi, l'amore di Cristo, che è morto, non è morto, ha dato a noi la vita. Noi viviamo di questo amore che è il suo spirito, e noi viviamo finalmente liberi, figli perché il Fratello ci ha amati così. Per questo non bisogna mai stancarsi di guardare lì, è la sintesi di tutto ed è quell'immergersi, andare a fondo in questo amore. Mentre noi siamo immersi nelle nostre paure, nella nostra notte, qui finalmente ti immergi nella luce e mentre l'andare nella notte ti chiude in te stesso e ti difendi, questo invece ti dona tutta la libertà di un volo infinito.

Allora questa è la prima caratteristica della chiesa, questo star lì a guardare.



Ancora scorgo un significato in questo sguardo che non è uno sguardo curioso che rileva e constata, ma è uno sguardo estatico che fa uscire da sé. Questo è uno sguardo che manifesta desiderio e allora diventa preghiera, diventa si può dire davvero esegesi, teologia della Croce, cioè la comprensione di quello che è il gesto di amore del Signore, diventa preghiera e teologia questo sguardo.

L'oggetto dello sguardo è importante, Luca lo chiamava "theoria" questo oggetto. Theoria è lo spettacolo di Dio, cioè Dio dà spettacolo di sé in Croce, finalmente lo vedo faccia a faccia. Vedo la faccia di Colui dal quale son nato. Quindi è nascere, vedi la faccia della madre.

Finalmente vedi la tua vera faccia: è quella lì, è questo amore infinito per me la mia vera faccia, il mio volto, la mia identità, non quel che temevo nelle mie paure.

Qui bisogna sostare davvero all'infinito. Ed è questa contemplazione il centro di tutto, è la salvezza del mondo, dell'universo: tutto è stato creato in Cristo, tutto è amato dal Padre infinitamente nel Figlio come partecipazione alla vita filiale e lì tutto ritrova il suo riscatto, la sua identità, la sua luce e allora nulla va perso e tutta la creazione è bella e l'uomo "molto bello", quell'uomo che ha messo in Croce il Signore.

Queste guardano da lontano.

È bello osservare da lontano, anche Pietro osservava da lontano, poi andando sempre più vicino lo terranno in mano, prenderanno il suo corpo nelle mani, lo deporranno nel sepolcro. Creerà una distanza questo sepolcro come vedremo, però sono vicine lo mettono dentro e poi entreranno nel sepolcro e scopriranno che non è lì perché è dentro di loro. Quindi sempre più vicino. Il movimento porta sempre più vicino questo amore, prima da lontano, poi da vicino, poi addirittura dentro.

E queste sono donne.



Le donne hanno la consuetudine con la vita, col limite, con la morte, conoscono il mistero. Sono tre, ricordate che c'erano tre discepoli prediletti che hanno visto la trasfigurazione, che hanno visto l'agonia nell'orto, che erano l'immagine della Resurrezione e della morte. All'uomo è riservata l'immagine della vita e della morte, a queste tre donne la realtà della morte e della vita di Gesù. Sostituiscono i tre discepoli prediletti, perché? Perché guardano e sono donne. Le donne hanno delle qualità fondamentali che sono le stesse di Dio, posso spiegarle tanto nessuno si offende : Dio è stupido ed è debole perché ama. Se fosse un po' egoista sarebbe intelligentissimo, furbissimo e prepotente.

Noi abbiamo questo concetto di intelligenza e di forza.

Le donne, invece, hanno la sapienza e la forza dell'amore che rende debole e stupido nel senso del furbo. I furbi, gli uomini, qui sono tutti scomparsi, la loro forza qui è chiaro che deve andare via, cosa puoi fare davanti alla morte? È da stupido star lì. E invece è proprio lì che capisci la vita. Quindi hanno le qualità stesse di Dio che sono le qualità fondamentali della chiesa: la debolezza e la stupidità di Dio e dell'amore, quel che dice Paolo nella 1° lettera ai Corinzi: la stupidità e la debolezza di Dio che confonde la sapienza dei sapienti e la forza dei forti.

È la forza dell'amore che si rende debole, vulnerabile di tutto il male dell'amato e tanto forte da portarlo.

Tra l'altro pensavo, una debolezza tale che anche davanti al limite ultimo non va indietro, la morte è il limite ultimo, la solitudine, la compassione valica anche la solitudine ultima della morte, non lascia solo neanche ciò che è totalmente fuori. Cioè un amore che va anche oltre tutto, anche la morte e supera la soglia ultima della vita. È una cosa grande! E allora capite le qualità della chiesa: stare ai piedi della Croce, guardare e avere le qualità di queste tre donne invece dei tre discepoli che ovviamente, dicevamo, sono scomparsi perché ci sono cose più importanti da fare: primo salvare la pelle, ma non osano dirlo; secondo vedere poi



come salvarla giustificandola bene e poi, possibilmente passare al contrattacco. Invece no, è qualcosa d'altro.

Guardavo al fatto, è un fatto culminante, un punto di arrivo, poi sarà anche un punto di partenza. Punto di arrivo questo stare delle donne, l'esserci e guardare che è il risultato delle qualità che vedremo dopo e un po' sono tipiche del discepolo, cioè il seguire, il servire, il salire a Gerusalemme, tutto questo culmina lì, con l'esserci e guardare. L'azione che culmina nella contemplazione.

Poi anche la vera azione nasce da questa contemplazione, cioè un seguire, un agire che non nasca dalla compassione, dal sentire profondo non è un agire vero, è un agire di potere, quindi questa compassione, questo sentire è principio di ogni agire, è un agire per passione, il resto invece è un agire per prepotenza sull'altro.

E ci accorgiamo bene se la nostra azione ha come molla la simpatia perchè l'altro è l'oggetto del mio potere, gli faccio delle cose buone così io valgo.

Tra l'altro è la qualità fondamentale di Dio la compassione che lo ha portato a mettersi dentro di noi, nella stessa situazione. E queste donne fanno il reciproco, muoiono a se stesse e vivono del suo stesso amore: è la vita divina, il principio. Poi c'è ancora il resto, ma tutto viene da qui, questo è il senso del battesimo, questa immersione.

E da questa compassione, diceva Filippo, che seguono poi le caratteristiche fondamentali che nel Vangelo di Marco costituiscono le caratteristiche del discepolo e della chiesa: la prima è seguire.

Diciamo qualcosa sui nomi: Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e Josè e Salome. Chi sono?

Sono abbastanza ignote per sé ed è bello, tranne Maria madre di Giacomo e di Josè che probabilmente è la zia di Gesù;



Maria di Magdala non si sa bene chi sia e Salome non si sa bene chi sia ed è bello. *Allora ne sappiamo abbastanza.* Ci sono volumi interi comunque sull'argomento. È bello, sono certamente persone che amano il Signore e hanno un nome ben preciso.

È interessante che nella chiesa si parlerà di Pietro, Giacomo, Giovanni che faranno tante cose importanti. Non ci fossero state queste donne, non ci sarebbero stati nemmeno loro: essi non avrebbero saputo nè dove l'avevano messo dopo morto, nè che era risorto; sarebbero stati là chiusi nel cenacolo per paura e sarebbero ancora lì ad organizzare la resistenza alle loro paure.

Queste invece no, sono in relazione con Lui e nella vita e nella morte e oltre la morte, come Lui con loro.

E poi *lo seguivano*.

È la prima caratteristica del discepolo: chi ama segue, fa lo stesso cammino, le stesse scelte. Perché lo segue? Perché gli vuol bene, perché è stato conquistato, perché Lui è la sua vita, per questo lo si segue.

E perché è la mia vita? Perché lo vedo lì, da questo sguardo.

Il termine sequela fa da trama a tutto il Vangelo di Marco che è seguire il cammino di Gesù.

Poi non solo *lo seguivano*, ma *servivano*.

Ricordate il primo miracolo della suocera di Pietro che serviva Gesù definisce se stesso "*lo sono venuto per servire*" e servire vuol dire in concreto amare l'altro con la propria vita: è il contrario di asservire, schiavizzare. Queste donne sono come Gesù: servono, amano in concreto, non a parole, ma coi fatti ed in verità. È l'altra qualità del discepolo.

Poi - interessante - non erano solo tre, qui si dice "*e molte altre*", e qui vuole insistere, su "*molte altre*"; poteva almeno dire



che c'era qualche uomo; Giovanni che scrive il suo Vangelo lui dice "c'ero anch'io". Insiste proprio, sono tutte donne.

Una schiera di discepoli al femminile. Tra l'altro, notate, i verbi sono esposti all'imperfetto, per dire che stanno seguendolo ancora, stanno servendolo ancora. Sono espressione dello spirito stesso di Gesù.

Poi hanno seguito e seguono ancora, hanno servito e servono ancora anche quando il cammino va in salita, a Gerusalemme, là dove i discepoli sono tutti fuggiti.

Sono salite con Lui.

È l'altra qualità del discepolo, quella definitiva. Perché lo si segue? Per essere con Lui. E loro sono con Lui, come? Come Lui è con loro in questa compagnia più forte della vita e della morte e che vince la morte.

Questo è il principio della chiesa, il principio della nostra vita, il principio del battesimo: guardare lì avviene questo. Capite allora anche perché abbiamo cercato di fermarci un po' di più a lungo sulla contemplazione della Croce il mese scorso, senza aver fretta perché: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo allora conoscerete lo Sono". È lì che conosciamo Dio. "Quando sarò innalzato attirerò tutti a me", è lì che siamo attratti finalmente. Cioè vedendo il Signore crocifisso finisce la fuga da Dio. "Adamo dove sei? Son fuggito perché ho avuto paura" ora non ho più paura vedo perché sei lì e allora vengo e guardo e lascio entrare, esco da me vivo di questo amore.

Questo è il fondamento della nostra vita e come vedete è un fondamento in estrema debolezza, la debolezza estrema di Dio, la debolezza estrema di queste donne ed è questa la fonte di tutta la vita nuova, questa debolezza che poi è l'amore.